

Antonio Adorno

Da: Antonio Adorno [Antonio.Adorno@nextiraone.it]
Inviato: mercoledì 2 febbraio 2005 9.30
A: Oasi "Cana"
Oggetto: I rischi umani e sociali insiti nelle tecniche di fecondazione artificiale

I rischi umani e sociali insiti nelle tecniche di fecondazione artificiale

ROMA, martedì, 1° febbraio 2005 ([ZENIT.org <http://www.zenit.org/>](http://www.zenit.org)).- L'avanzamento delle conoscenze scientifiche, in campo medico, offrono un grande beneficio alla salute e allo sviluppo delle persone. Le tecniche di fecondazioni in vitro, soprattutto se non vincolate da limiti precisi, presentano però grandi rischi dal punto di vista umano e sociale.

E' quanto sostiene Francesco Agnoli, professore alla scuola cattolica Sacro Cuore di Trento in un agile libricino intitolato "La fecondazione artificiale", e pubblicato dalle ["Edizioni Segno"](http://www.edizionisegno.it) (<http://www.edizionisegno.it>) (Udine, 85 pp., 7 euro; info@edizionisegno.it).

In una intervista concessa a ZENIT, Agnoli ha voluto affrontare le questioni più concrete e scottanti, sui possibili pericoli corsi dalle donne con la fecondazione artificiale la donna; sul fatto che i bambini nascono meglio che con metodi naturali; e sul destino degli embrioni.

Replicando alle parole espresse dall'onorevole Laura Cima, Segretaria alla Commissione Esteri della Camera, secondo cui la legge 40 è ingiusta, perché pone troppi divieti, Agnoli ha affermato che "in realtà è vero il contrario: ne pone troppo pochi!".

"La stessa onorevole Cima nel 1992 definiva la fecondazione artificiale una 'sperimentazione selvaggia che ha come oggetto donne e bambini e che rappresenta un giro d'affari non indifferente'", ha poi aggiunto.

Secondo l'autore del libro "La fecondazione artificiale procede per tentativi, sulla pelle delle donne e dei bambini, con costi economici altissimi. E nei casi in cui il bambino viene alla luce, vi è prima uno spreco assurdo di vite umane sotto forma di embrioni; un calvario fisico e psicologico per la coppia, che porta, non di rado, a problemi psicologici, depressione, conflittualità tra i coniugi ecc."

Dal punto di vista della salute Agnoli ha scritto che le tecniche di fecondazione presentano "un rischio enormemente più alto che in natura per la salute fisica, oltre che psichica, dei bambini che dovessero nascere".

"Si corrono rischi di malattie degenerative, nel corso degli anni, del sistema neurologico e del cuore; che nel caso di parti trigemini, piuttosto frequenti, i bimbi rischiano deficit fisici e/o mentali".

"Vi sono poi tutta una serie di altre possibili complicazioni, come il retinoblastoma, la paresi cerebrale, l'atresia dell'esofago, i difetti del tubo neurale ecc", ha riferito poi a ZENIT.

Agnoli ha inoltre denunciato i rischi di deriva eugenetica insita nella selezione degli embrioni e nel tentativo di definire a priori tutte le caratteristiche fisiche del nascituro.

"Si tratta di una concezione assurda della paternità e della maternità" sostiene l'autore del libro, anche perché è nota la non fruibilità delle cellule staminali embrionali, ed "accettare l'idea che forse sarebbe possibile risolvere una serie di malattie uccidendo embrioni, cioè altri esseri in divenire, vite umane, è inaccettabile".

Nel libro vi è una sezione dedicata alla storia, dove vengono analizzati i documenti scritti da persone

favorevoli alla fecondazione in vitro (FIV), tra cui Mary Warnock e Carlo Flamini, e dove Agnoli racconta gli esperimenti compiuti negli anni passati, in un clima di completo *Far West* della provetta.

L'autore del libricino narra come il ginecologo romano Severino Antinori abbia fatto partorire, sotto il flash dei fotografi cui erano stati venduti i diritti, Rosanna Della Corte, di anni 63: una donna vedova presentatasi con un contenitore contenente sperma del marito congelato dieci anni prima (con tutti i danni che la crioconservazione comporta sulla vitalità del seme).

Sempre di Antinori racconta di quando fece sì che una ragazza siciliana di nome Manuela, portasse "in grembo l'embrione frutto degli ovociti della madre e degli spermatozoi del patrigno".

Agnoli tratteggia anche le moltissime storie di dolore e di sofferenza che si celano dietro queste pratiche mediche, ma l'intenzione principale del libricino è quella di spiegare in maniera semplice ed accessibile a tutti le problematiche storiche, scientifiche e morali connesse alla fecondazione in vitro.

ZI05020107

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno